

CGIL



NEWSLETTER



dell'Area Politiche europee e internazionali della CGIL

Numero 22 - maggio - giugno 2018 - a cura di Marla Teresa Polico

org.internazionale@cgil.it

europa@cgil.it

- **Una delegazione della Confederazione Coreana dei Sindacati – KCTU - ha incontrato la CGIL lo scorso 22 maggio. La scarcerazione dell'ex presidente Han Sang-gyun, il nuovo corso della Corea aperto all'unificazione e alla pace della penisola coreana e le esperienze sindacali, sono stati i temi al centro del dibattito.**
- **Il segretario delle Relazioni Internazionali della CUT brasiliana, Antonio Lisboa, ha partecipato all'incontro promosso dalla CGIL per dare continuità alle iniziative del Comitato italiano a favore della libertà di Luiz Inacio Lula da Silva e della democrazia.**
- **In occasione della Giornata dei Lavoratori del Primo Maggio, la Fitel Lazio (Associazione Tempo Libero di CGIL, CISL, UIL) ha organizzato la settima edizione della maratona dedicandola alla figura di Nelson Mandela che quest'anno compie cento anni, denominandola lavoro in ...corsa!**
- **La Corte suprema degli Stati Uniti ha dato avvio al processo sul caso "Janus contro la Federazione Americana dei Dipendenti Statali, Comunali e delle Contee – AFSCME. Se la corte si pronuncerà a favore di Janus, i sindacati americani del settore pubblico sarebbero gravemente penalizzati.**

Una delegazione della Confederazione Coreana dei Sindacati incontra la CGIL



La CGIL ha incontrato, il 22 maggio scorso, la delegazione della Confederazione Coreana dei Sindacati – KCTU – rappresentata dall'attuale presidente Ynag Dong-yu, e dalla responsabile del dipartimento internazionale Mikyung Ryu, in visita in Italia.

E' stato un incontro particolarmente importante, per un duplice motivo: primo, perché l'incontro è avvenuto in concomitanza di un fatto molto atteso da anni, la scarcerazione dell'ex presidente della Confederazione Coreana dei Sindacati, Han Sang-gyun; secondo, perché l'incontro, incentrato sullo scambio di esperienze sindacali, ha contribuito a rafforzare ulteriormente la relazione di amicizia e di collaborazione esistente tra le due organizzazioni sindacali.

Hanno partecipato all'incontro i rappresentanti della CGIL, Silvia Simoncini, NIDIL, Kurosh Danesh, CGIL nazionale, Chiara Mancini, Ufficio Progetto 4.0, che hanno illustrato le esperienze specifiche della CGIL per organizzare gli atipici e i

precari; per organizzare e rappresentare i migranti; e le attività della CGIL sul terreno della nuova rivoluzione industriale dell'economia digitale.

L'incontro è stato introdotto dal coordinatore politiche europee e internazionali – Fausto Durante – che ha ripercorso alcuni momenti importanti e più duri vissuti dalla Confederazione Coreana dei Sindacati.

Il 21 maggio è giunta la notizia della scarcerazione dell'ex presidente della KCTU, Han Sang-gyu, ma la vice presidente, Lee Young-Joo, anch'essa in stato di detenzione, continua tutt'oggi a rimanere in prigione. L'incontro è stato l'occasione per chiedere alle autorità coreane la scarcerazione di Lee Young-Joo - ha esordito Durante.

Han Sang-gyu è stato arrestato e detenuto per due anni per la sola ragione di essersi battuto per i diritti dei lavoratori e per aver svolto il suo dovere di rappresentante sindacale della Corea del Sud. Dopo le mobilitazioni di massa lanciate, il 14 novembre del 2015, da un'ampia coalizione della società civile, a cui ha preso parte la KCTU, per protestare contro la corruzione dilagante, la riforma regressiva del mercato del lavoro e il malgoverno dell'allora presidente Park-Geun-hye, la polizia coreana ha eseguito un mandato di arresto nei confronti del presidente della KCTU, Han Sang-gyu, e di altri leader sindacali. Il leader sindacale ha trovato rifugio in un tempio buddista, dove la polizia aveva fatto irruzione, dispiegando centinaia di uomini e costringendo, così, il leader sindacale a consegnarsi.

La sua detenzione ha provocato, indirettamente l'insorgere di un grande

movimento internazionale di amicizia e di solidarietà per il sindacato della Corea. Sono state innumerevoli le circostanze in cui tanti lavoratori e dirigenti sindacali in Europa e nel mondo, hanno manifestato solidarietà ai lavoratori del sindacato coreano per l'ingiusta e ingiustificata detenzione. Il sacrificio che ha compiuto con questa detenzione il presidente Han Sang-gyu, sacrificio importante che testimonia la permanente difficoltà a svolgere attività sindacali in tante parti del mondo, incluso il sud est asiatico e la regione della Corea, non è stato vano. La mobilitazione della grande solidarietà internazionale, accompagnata dalla pressione del movimento sindacale internazionale, delle organizzazioni umanitarie, che si battono per i diritti sociali e sindacali, ha conseguito il risultato di far accrescere a livello globale la consapevolezza sulla necessità del rispetto dei diritti del lavoro e sulla necessità di sostenere la Corea del Sud, che sta attraversando una fase di transizione dalla presidenza Park, molto contestata, a una nuova presidenza che si sta distinguendo per la ricerca di una soluzione pacifica con la Corea del Nord, uno dei conflitti più spinosi al mondo.

L'attuale presidente della KCTU, Ynag Dong-yu, ha presentato un quadro generale dell'esperienza sindacale nel paese, delle lotte operaie che hanno gettato le basi dell'attuale movimento sindacale (si veda la scheda), per poi passare alle sfide del movimento sindacale coreano, e in particolare all'agenda sindacale odierna. I punti principali della loro agenda sindacale sono: far progredire la legislazione per migliorare le condizioni di lavoro e le libertà sindacali; rafforzare la capacità organizzativa del sindacato per garantire i diritti sindacali; incrementare il salario minimo; migliorare le condizioni di lavoro nelle catene di fornitura, con riferimento ai grandi conglomerati produttivi sudcoreani, e promuovere la pace tra le persone.

La Federazione dei Sindacati Coreani

La Federazione dei sindacati coreani - FKTU, Federation of Korean Trade Unions – fu organizzata dal governo nel 1961. Era un'estensione corporativa dello stato fra i lavoratori, ovviamente non era una struttura sindacale indipendente. I lavoratori coreani subirono condizioni di lavoro pessime e salari minimi e, nonostante la politica repressiva del governo, si verificavano regolarmente proteste e manifestazioni.

La Confederazione coreana dei sindacati trae le sue radici nelle lotte operaie che provocarono l'auto immolazione dell'operaio Chun Tae-il, il 13 novembre 1970. Le tenaci lotte delle lavoratrici nelle industrie leggere orientate all'esportazione posero le basi del movimento operaio moderno.

La Confederazione dei Sindacati Coreani, KCTU, nasce l'11 novembre del 1995

Il 26 dicembre 1996, dopo un anno dalla nascita, la KCTU occupa il centro della scena della società e della politica coreana. Lo sciopero generale a livello nazionale, durato un mese, provocato dall'introduzione di nuove leggi sul lavoro e dalla Legge sull'agenzia per la pianificazione della sicurezza nazionale, spiana la strada per il potente ingresso dei lavoratori nella vita nazionale dopo più di trent'anni di esclusione.

Oggi conta 677.790 iscritti nelle 1.768 organizzazioni sindacali, raggruppate in 17 sindacati di categoria.

Fonte: KCTU

Particolare attenzione è stata data alle lotte dei lavoratori della grande corporation Samsung per contrastare gli abusi dell'azienda soprattutto nelle catene di fornitura, dove non sono rispettate le norme in materia di salute e di sicurezza – con la conseguenza di lavoratori affetti da diverse forme di cancro per esposizione a sostanze tossiche - e di orario del lavoro – con la conseguenza di lavoratori costretti a svolgere un numero esorbitante di ore di lavoro.

Rispetto alla questione della riunificazione delle due Coree, il presidente del KCTU ha affermato: "La riunificazione delle due Coree è stato un tema toccato dal presidente coreano e non è più un tema fantascientifico e la situazione viene traghettata dal presidente della

Corea del nord che ha stabilito lo smantellamento del nucleare. E' un processo molto difficile perché è una questione che riguarda l'intera Asia." Ha poi fatto riferimento alla politica americana nella penisola coreana, ed ha aggiunto: "Il problema è che la politica americana non è a noi favorevole. La cosa importante è che il messaggio di mobilitazione dei lavoratori coreani per migliorare le condizioni di vita e di lavoro venga accolto. E' necessario che i lavoratori delle due Coree vedano un miglioramento delle loro condizioni per parlare di pacificazione".

La responsabile del dipartimento internazionale del KCTU, Mikyung Ryu, ha ripreso il tema dell'unificazione tra le due

Coree, aggiungendo che "il nucleo centrale della questione è la denuclearizzazione della penisola coreana, che si trova sotto l'ombrello nucleare degli Stati Uniti, i quali potrebbero utilizzare l'arsenale nucleare coreano. Per questo, la campagna dei lavoratori coreani chiede che l'arsenale nucleare nella Corea del sud sia smantellato."

La delegazione coreana ha apprezzato particolarmente le tematiche sindacali esposte dalla CGIL durante l'incontro, perché hanno contribuito ad arricchire la conoscenza sull'organizzazione sindacale della CGIL e a rafforzare ulteriormente la relazione di amicizia e di collaborazione.

Il rischio in Brasile è che si crei un vulnus democratico



Ad un mese dall'arresto dell'ex presidente del Brasile, Luiz Inácio Lula da Silva, la CGIL ha promosso un incontro per dare continuità alle iniziative del Comitato italiano per la libertà di Lula e per la democrazia in Brasile, dal titolo "Brasile: contro-riforme economiche e sociali – attacco alla Democrazia ed ai Diritti". Hanno partecipato all'incontro: il segretario delle Relazioni Internazionali della Central Unica dos Trabalhadores del Brasile – CUT – Antonio Lisboa; esponenti della società civile, della politica brasiliana (Collettivo Garibaldi, Collettivo Curumin, Collettivo BELI, Crocevia, Nexus/CGIL) e del sindacato (dipartimenti internazionali della CGIL, UIL e della CISL).

Antonio Lisboa ha illustrato l'attuale contesto economico, sociale e politico del Brasile, la detenzione di Lula e le prospettive per il movimento sindacale internazionale e brasiliano.

Sul piano politico, Antonio Lisboa ha sottolineato che, a partire dal 2016, si è consumato in Brasile un progressivo golpe giudiziario e mediatico, che ha visto

la destituzione dell'ex Presidente Dilma Roussef e la successiva nomina di Michel Temer alla guida del paese fino alle elezioni del 2018. Temer, sostenuto dalle destre e dai poteri forti brasiliani, ha proceduto alla distruzione delle garanzie e dei diritti del lavoro conquistati nei governi precedenti di Lula e di Roussef. Secondo il 49,3% dell'opinione pubblica brasiliana, l'impeachment dell'ex presidente Dilma Roussef è stato il frutto di una strategia politica volta ad imporre un governo conservatore.

Sul piano giudiziario, Lisboa ha evidenziato che l'azione della magistratura brasiliana non si è svolta con la trasparenza necessaria di un vero procedimento processuale. Per i due capi di accusa mossi a Lula, che riguardano i lavori di ristrutturazione di un appartamento "triplex" e gli investimenti della Petrobras, il sistema di informazione ha palesamente e sistematicamente svolto un ruolo accusatorio, condizionando i magistrati e costruendo la sentenza di condanna dell'ex presidente Lula ancor prima dei tribunali. Le indagini, inoltre, si sarebbero avvalse di deposizioni accusatorie realizzate a seguito di accordi per la riduzione della pena di pentiti.

Sul piano sindacale, questa situazione ha condotto la CUT e i movimenti popolari per la difesa della democrazia in Brasile a sostenere che il processo di Lula è stato privo di prove materiali. E, in considerazione della grande popolarità e sostegno ricevuti dall'ex presidente, anche nei sondaggi realizzati in Brasile (Lula è al 57% e Temer al di sotto del 5%) il Partito dei Lavoratori brasiliano ritiene di depositare la candidatura di Lula alle presi-

denziali del prossimo ottobre 2018.

Il tema della crisi della democrazia - afferma il coordinatore dell'Area politiche europee e internazionali - e dell'evidente ingerenza esterna degli Stati Uniti d'America nella definizione degli equilibri politici e istituzionali, non solo del Brasile, ma di molti altri paesi dell'America Latina, è un tema importante. Il Brasile è stato, di fatto, oggetto di un golpe bianco, un golpe non condotto con i metodi militari noti degli anni '60' e '70, ma da una congiura del potere, condotta da persone, partiti, esponenti politici, che, in modo del tutto arbitrario, ha destituito un presidente eletto da oltre il 57% dei cittadini brasiliani e portato al potere Michel Temer, mai votato dai brasiliani, e accusato di fatti di corruzione ben molto più gravi di quelli imputati a Lula o delle mancanze amministrative e di bilancio addebitate a Dilma Rousseff.

Il secondo tema è prettamente economico. E' evidente - afferma Durante - che nell'attuale vicenda brasiliana giocano un peso molto importante le oligarchie economiche, il blocco del potere, dagli agrari ai petrolieri, dai dominatori dell'informazione a quelli delle campagne, che nel corso di questi quindici anni di esperienze di governo, prima di Lula e poi di Dilma, hanno visto messa in discussione, per la prima volta, la loro condizione da una serie di provvedimenti di natura sociale ed economica, La Bolsa Familia, il progetto Fome Zero, il progetto più Medici per Tutti, nonché dai risultati economici conseguiti sotto la guida di Lula. Con il governo di Lula e di Dilma, milioni di brasiliani, condannati ad un'assoluta marginalità sociale, hanno visto per la prima volta una possibilità di riscatto sociale e di mobilità sociale verso l'alto. Basterebbe solo il programma per la creazione di nuove scuole e università realizzato da Lula e da Dilma in Brasile

per spiegare lo straordinario cambiamento che queste amministrazioni hanno rappresentato.

Per tali ragioni, ci impegniamo con il cuore e con l'anima - ribadisce Fausto Durante - a sostenere la lotta che i movimenti sociali, i partiti democratici e i sindacati liberi in Brasile stanno conducendo per ottenere un trattamento giudiziario minimamente equo per il presidente Lula. Di conseguenza - continua Durante - chiediamo sostanzialmente tre cose. Primo, la riapertura di un processo equo e democratico per Lula, perché è la precondizione per restituire l'onorabilità ad una persona che ha avuto un'influenza molto forte e positiva per lo sviluppo dell'America Latina in questi anni, esempio non soltanto per il Brasile e per i suoi cittadini, ma anche per molti progressisti e democratici nel mondo. Secondo, chiediamo che si discuta dello stato delle democrazie in America Latina e nel mondo, perché se è possibile destituire con una congiura di palazzo una presidente eletta dalla maggioranza dei cittadini e non accade nulla nel mondo, vuol dire che la stabilità della democrazia è a rischio. Terzo, garantire all'ex presidente Lula tutte le prerogative della legge che sono state violate nei suoi confronti, come ad esempio habeas corpus, e la possibilità che Lula partecipi attivamente alla prossima campagna elettorale, un diritto che non può essere messo in discussione da una condanna emessa sulla base di un procedimento giudiziario quanto meno discutibile, con accuse che si sono rivelate, alla prova dei fatti, non veritiere.

Un'eventuale esclusione di Lula dalla competizione elettorale sarebbe un vulnus democratico molto forte che metterebbe a rischio qualsiasi sviluppo democratico del Brasile.

Primo Maggio: FITEL Lazio dedica la maratona al Centenario della nascita di Nelson Mandela



In occasione della Giornata dei Lavoratori del Primo Maggio, la Fitel Lazio (Associazione Tempo Libero di CGIL, CISL, UIL) ha organizzato la settima edizione della maratona dedicandola alla figura

di Nelson Mandela che quest'anno compie cento anni, denominandola **lavoro in ...corsa!**

Con questa iniziativa podistica solidale, si è voluto dare un riconoscimento pubblico a un'organizzazione del territorio romano, che non persegue fini di lucro e che si è adoperata negli ultimi anni per accogliere rifugiati politici e migranti economici, e non solo, dando risposte immediate alle prime necessità di queste persone che spesso non hanno trovato il sostegno dei servizi sociali istituzionali.

L'Associazione Tempo Libero di CGIL, CISL, UIL ha voluto, così, ribadire l'impegno solidale e onorare la figura di Nelson Mandela, che della lotta ai soprusi, alla schiavitù razzista, alle ingiustizie e ai diritti negati alle persone nel Sudafrica dell'apartheid ne ha fatto il senso della sua vita in carcere per 27 anni e poi da primo Capo di Stato non bianco del Sudafrica, gestendo la difficile fase della riconciliazione.

I sindacati del settore pubblico negli Stati Uniti potrebbero essere autorizzati a non riscuotere più le quote sindacali



Inthesetimes.com

Lo scorso 26 febbraio, la Corte suprema degli Stati Uniti ha dato avvio al processo sul caso "Janus contro la Federazione Americana dei Dipendenti Statali, Comunali e delle Contee – AFSCME, che potrebbe indebolire gravemente i sindacati americani del settore pubblico, se la sentenza della Corte sarà a favore del querelante.

L'oggetto del contenzioso riguarda la costituzionalità delle quote raccolte dai sindacati tra i lavoratori non iscritti, che traggono ugualmente benefici dalla contrattazione sindacale, così come fu stabilito nella sentenza del 1977 dal tribunale costituzionale.

In realtà, questo processo non nasce dal nulla, anzi è il frutto di una campagna più ampia, politica e mediatica, condotta contro i sindacati del settore pubblico che si vogliono deliberatamente smantellare per indebolire la classe media americana e la sinistra americana. Si tratta di un vero e proprio piano, reso possibile dall'organizzazione di una rete di miliardari, di think tank e di aziende della de-

stra americana, la Rete per la Politica Statale, che, attraverso i suoi tentacoli formati da diversi gruppi americani, orchestrano, oramai da decenni, attacchi ai sindacati e ai lavoratori delle istituzioni pubbliche nelle aule dei tribunali. Questo è quanto sostiene Mary Bottari, in un articolo pubblicato nella rivista *In These Times* (tradotto in italiano) dal titolo: "Dietro il processo Janus: documenti svelano un complotto decennale per smantellare i sindacati del settore pubblico".

Il processo Janus trae origine dalla causa intentata, ma poi fallita per un verdetto contrario, dal miliardario dell'Illinois, il governatore repubblicano Bruce Rauner, che intendeva mettere fuori legge le quote sindacali. Quello di Janus, non è il rimo processo che vede coinvolto un sindacato. Infatti, è stato preceduto dal processo Friedrich contro l'Associazione degli Insegnanti della California.

Ma chi è Mark Janus? Mark Janus è un lavoratore per l'assistenza all'infanzia assunto dal dipartimento per i servizi sanitari e familiari dell'Illinois, che chiede che dipendenti pubblici come lui non iscritti al sindacato non debbano pagare la quota sindacale a sostegno della contrattazione collettiva. "La lotta del sindacato non è la mia lotta, ma un pezzo della mia paga che ogni settimana va al sindacato", afferma Janus, sostenuto da avvocati che intendono sfidare l'incostituzionalità delle quote sindacali e puntano il dito sulla politicizzazione delle attività sindacali, che, secondo l'accusa, sarebbero a sostegno del Partito Democratico. Oggi, 28 stati americani hanno adottato le leggi del "Right to Work", che ricono-

scono ad un lavoratore il diritto a lavorare senza iscriversi ad un sindacato, e alcuni stati hanno abolito i diritti alla contrattazione collettiva per alcuni lavoratori del settore pubblico.

Ma quali le conseguenze di una simile campagna politica contro i sindacati del settore pubblico negli Stati Uniti?

“L'erosione del sindacato del settore pubblico significa che il lavoro nel settore pubblico sarà pagato meno e diventerà meno attraente, sarà il degrado non solo di una buona fonte di lavoro, ma delle funzioni pubbliche essenziali svolte da questi lavoratori. Il salario medio annuo e i benefici degli insegnanti nel

Wisconsin sono diminuiti di 10.843 dollari dopo l'approvazione dell'Act 10, una riduzione del 12.6%. Come conseguenza c'è stata una carenza sconcertante di insegnanti, tra cui una carenza “estrema” di insegnanti di matematica e di scienze, che ha costretto il Dipartimento indipendente di Stato per l'istruzione a concedere a malincuore i permessi “urgenti” agli insegnanti”, afferma Mary Bottari nel suo articolo.

Diritti sindacali



[Dietro il processo Janus: documenti svelano un complotto decennale per smantellare i sindacati del settore pubblico](#)